

Identità, salute e natura le nuove idee di mondo dei ragazzi

La grande lezione degli adolescenti, che hanno portato a scuola una sensibilità diversa

STEFANIA AUCCI

I ragazzi hanno pagato il prezzo più alto (e più difficile da stimare e quantificare) della pandemia. Di questo, e di come gli educatori ne hanno preso pienamente coscienza, c'è un segno importante nei temi della maturità in molti sensi, non tutti negativi. Prima di tutto, si è tenuto conto che la scuola ha subito una battuta d'arresto e che non è stato possibile fare un lavoro di approfondimento e di studio strutturato: le tracce sono piuttosto semplici, toccano temi che gli studenti sentono vicini, e che quindi offrono la possibilità di scrivere delle loro difficoltà, di manifestare il loro disagio. D'altra parte, questa prossimità era necessaria perché i ragazzi stessi sono stati capaci, in questi mesi, di indicare i loro bisogni, di dire il loro malessere.

L'attenzione sul cyberbullismo, per esempio, prima che indicare quanto radicato e profondo sia questo problema, segnala che ad illuminarlo e portarlo all'attenzione, spesso suggerendo anche il modo più opportuno per farlo, sono stati proprio i ragazzi: loro hanno indicato la strada, gli insegnanti l'hanno seguita, approfondita, analizzata e hanno offerto ai ragazzi la possibilità di parlarne, e di tro-

vare un aggancio per farlo. Poi, far scrivere i maturandi sulla crisi pandemica, che è anche una crisi dell'uomo e del suo ruolo nel mondo, è stato, credo, un modo per sintonizzarsi con il dato di fatto che ai ragazzi è chiaro da anni: ambiente e salute sono un binomio inscindibile. Salute, per loro, include naturalmente il benessere mentale e psicologico e anche rispetto a questo mi sembra che la sensibilità di chi ha scritto le tracce sia stata reattiva. L'altra istanza importante che, di questa generazione, i temi non hanno trascurato, è quello dell'identità che non può e non deve diventare un'occasione di discriminazione: il commento al testo tratto da "La sola colpa di essere nati" (Garzanti), di Liliana Segre e Gherardo Colombo poteva infatti essere svolto come un tema di storia, ma pure di attualità. Scrivere di discriminazione razziale, oggi, per un adolescente, può significare anche scrivere di come il riconoscimento dell'identità dell'individuo passi ormai attraverso categorie non solo nuove, ma mobili, come quelle della sessualità. I casi di bullismo e cyberbullismo nelle scuole, che portano a situazioni di marginalizzazione con conseguenze spesso drammatiche, raccontano che sono proprio quelle categorie a essere, il più delle volte, la ragione di sbeffeggia-

mento, violenza, isolamento. Il numero di ragazzi che soffrono di disforia di genere e sviluppano un consistente disagio psicologico sono numerosi: ci impongono un intervento che sia fatto prima di tutto di ascolto. Per i temi di letteratura, e quindi il commento del testo poetico e di quello in prosa, invece, sono stati selezionati due autori così scontati che nessuno se li aspettava. Verga e Pascoli, due ottimi scelte non solo perché sono due autori immensi, ma perché di entrambi sono stati proposti testi poco famosi, di quelli che si leggono in seconda linea, e che proprio per questo consentivano una fantasia maggiore nell'interpretazione, così come la possibilità di affrontarli a più livelli (dal racconto, nel caso di Verga, del passaggio anche stilistico dalla Scapigliatura al Verismo, con agganci ai cicli dei Vinti, e quindi ai Malavoglia, alla riflessione sul richiamo che fa Pascoli al mondo antico e campestre, che per lui era il simbolo della pace e dell'idealità, entrambe essenziali alla lettura delle urgenze del nostro presente).

Mi piace immaginare che questa prima prova sia una sorta di chiusura dell'esperienza durissima che è stata la pandemia e, insieme, un punto di partenza per elaborare una riflessione su cosa ha indebolito, sui modelli di cui ha mostrato l'inadeguatezza, e sui bisogni nuovi che ha aiutato a esprimere. La scuola deve diventare un luogo e un ambiente sicuro: i ragazzi lo esigono, hanno imparato a riconoscere gli spazi a cui hanno diritto, e sanno essere, sul punto, ambiziosi ed esigenti. Proprio per questo, e per aiutarli a formulare le loro richieste, e calibrare le loro ambizioni senza che si perdano o nell'utopia o, all'opposto, nella rassegnazione, è importante che la scuola torni a essere maestra di complessità, che non solo offra chiavi di lettura della realtà, ma pure strumenti per creare nuove serrature. Non solo: la scuola deve diventare un posto che non trasmetta il senso del limite, ma della possibilità. Questa è stata una maturità speciale, contingente a un tempo speciale: ma l'inficiamento della scuola è cominciato molto prima. Chissà come avrebbero reagito al Covid l'istruzione e la sanità se le strutture in cui le esercitiamo fossero state in una condizione migliore: chissà quanto meno avrebbero perso i nostri ragazzi. Perché qualcosa, sia chiaro, è andato perso. Ed è stata una dura lezione, ma pur sempre una lezione.

(Testo raccolto da Simonetta Sciandivasci) —

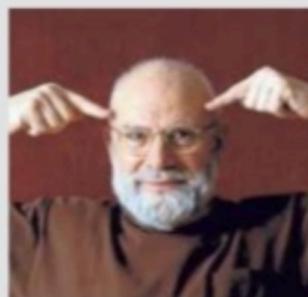
Le tracce



Giovanni Verga (1840-1922), padre del Verismo, è uno dei classici della letteratura italiana. La sua novella "Nedda" è uno dei due brani scelti dal Ministero dell'Istruzione per l'analisi del testo della prima prova di italiano



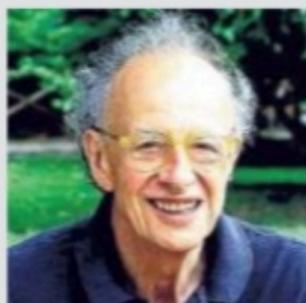
Giovanni Pascoli (1855-1912) è stato tra i più importanti poeti del Decadentismo italiano. "La via ferrata", tratto da Myricae, è stato proposto per la traccia di analisi di un testo poetico. Pascoli era uscito alla Maturità nel 1990



Oliver Sacks (1933-2015) è stato un medico, chimico e scrittore. Dal suo "Musicofilia. Racconti sulla musica e il cervello" (Adelphi) è stato tratto un brano proposto ieri per il tema argomentativo (tipologia b)



Liliana Segre (1930), senatrice a vita, l'anno scorso ha pubblicato, con Gherardo Colombo, "La colpa di essere nati" (Garzanti), da cui è stato tratto il brano proposto ieri per il tema argomentativo (tipologia b)



Gherardo Colombo (1946), giurista, scrittore ed ex magistrato, è coautore con Liliana Segre del libro "La colpa di essere nati". Tra i suoi ultimi libri, "Anche per giocare servono le regole. Come diventare cittadini" (Chiarelettere)



Giorgio Parisi (1948), Premio Nobel per la Fisica (2021). Tra i brani per il testo argomentativo, anche il suo discorso alla Camera durante la riunione dei parlamenti nazionali in vista della COP26 di novembre scorso

L'ARTISTA

gIANMARIA Vivo per la musica per questo non ne ho scritto

gIANMARIA

Per questi esami ovviamente sono teso, ma sono meno ansioso rispetto a quando ero più piccolo a scuola.

Uso molto la filosofia dell'«ormai so quello so, cerchiamo di giocarcela al meglio nell'orale!».

Per quanto affascinante e carica di spunti fosse la traccia riguardo la musica e «musicofilia» non mi sono sentito di partire da quella. Per me la musica è un tema troppo complesso e in cui sono troppo immerso per averne una visione chiara e oggettiva, per il momento.

Per me, fare musica, proprio come dice la traccia, è una cosa naturale che faccio quasi senza pensare.

Con questo non intendo dire che scrivo e vivo la musica senza cognizione di causa, ma che mi concentro sui suoni e sui concetti da tirare fuori e non sull'idea di musica in generale.

Temo che, se stessi a ragionare troppo di musica, rischierei di perdermi. Penso che questo mio modo istintivo di comporre faccia bene alla mia musica, mi permette di portare fuori ciò che ho dentro nella maniera più naturale e vergine possibile, senza sovrastrutture.

Per il mio tema, ho scelto, invece, di trattare la traccia riguardante i social e Internet. Ho scritto dell'idea che ho sul mondo reale e il mondo vir-



tuale. Penso che siano due mondi spesso contrastanti e non comunicanti, mentre il pensiero comune è che siano collegati. Oggi si fanno cose «vere» (per esempio andare al mare, fare un aperitivo) per postare e si posta per ottenere consensi nel mondo reale. Se fai una brutta figura sui social «sei uno sfigato» pure nel mondo reale e, se sei una brutta persona nel mondo reale, ma nessuno ti filma e ti posta sui social network, puoi avere comunque una «web reputation» perfetta.

Quindi è diventato molto più importante ciò che sei su Internet.

(Testo raccolto da Luca Dondoni) —